

# Cimoli consegna il bilancio di Alitalia: 380 milioni in rosso

Oggi si sapranno i nomi dei concorrenti per il trenta per cento della compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NOTTE DI CONTI** I numeri del bilancio Alitalia sono stati presentati al mercato (come chiedeva la Consob) solo in tarda serata. Un'altra giornata di fibrillazione, prima dell'ora X (le 18 di oggi) quando le manifestazioni di interesse delle cordate interessa-

te all'acquisto finiranno sul tavolo della Merrill Lynch, advisor dell'azionista Tesoro. Ieri più le ore passavano, più si temeva il peggio: un «rosso» che superasse un terzo del capitale. Insomma, l'anticamera del commissariamento. E non solo: le domande Consob mettevano altri due macigni sulla strada della tenuta aziendale nel momento decisivo del passaggio di mano. Primo: quale legittimità ha un board rimasto con soli due componenti? Secondo: che validità ha il piano industriale? Tutti chiarimenti necessari al mercato per una partita che ancora mostra troppe zone d'ombra. Gli interrogativi sui destini della compagnia, infatti, si sono infittiti proprio a gennaio, con l'abbandono del consiglio da parte di Jean Caryl Spinetta, numero uno di Air France. Un addio irritato con tanto di botta e risposta con il Tesoro. A questo punto ci si chiede: che contatti sono intercorsi tra Roma e Parigi? Forse i «cugini» d'oltralpe pensavano già a una cessione a basso costo senza troppi concorrenti di mezzo? Ancora presto per dirlo.

In tarda serata sono arrivate le risposte della Magliana. Prima le cifre. Per il 2006 previste perdite per 380 milioni. Poco sotto la soglia critica dei 400. I costi del carburante sono il fardello più pesante: maggiore del costo del lavoro.

Stando al comunicato la liquidità garantisce comunque una continuità aziendale «ben oltre i 12 mesi». Quanto alle operazioni di dismissioni immobiliari, aggiunge la nota, «si prevede si realizzeranno entro la fine dell'anno». A dicembre l'indebitamento sale del 6,4% (a quota 1,06 miliardi), i passeggeri diminuiscono del 2,3% mentre le merci migliorano del 29%. Al 30 novembre le perdite sfiorano i 200 milioni di euro. Numeri pesanti che l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli ha più volte rinviato. Quanto al consiglio d'amministrazione, la nota dichiara che lo stesso Cimoli e Giovanni Sabatini (rappresentante del Tesoro) esercitano oggi poteri di ordinaria amministrazione. Sono di fatto decaduti: sarà l'assemblea del 22 febbraio a ricomporre il board. Difficile pronosticare l'esito, visto che ci si troverà nel bel mezzo della gara. Sul piano industriale, riposta secca: quello 2005-2008 non è attuabile. Tanto che già in ottobre era stato elaborato un aggiornamento. Oggi, con la decadenza del cda, non è possibile completare l'integrazione. Stop.

Oggi i riflettori si accendono sulla



Foto Ansa

gara. Le indiscrezioni della vigilia confermano le quattro cordate già rivelate dai «rumors»: Air One probabilmente con Intesa, il fondo M&C di Carlo De Benedetti (composto da una pattuglia di investitori tra cui anche Della Valle), il fondo americano Texas Pacific Group (Tpg) che ha già investito nel settore, per esempio la Ryanair, e infine il «battitore libero» Paolo Alazraki, l'unico ad aver dichiarato esplicitamente l'interesse. C'è chi giura, però, che quella di oggi non sarà che la prima puntata, non quella decisiva. Restano alla sinistra, infatti, i big europei (Air France e Lufthansa) che si controllano vicendevolmente. E non solo: anche la Meridiana dell'Ag

Khan per ora dovrebbe restare in posizione difensiva. Ma non è detto che gli apripista non siano «portatori d'acqua» magari proprio dei colossi d'oltralpe, che potrebbero scendere in campo in un secondo momento come il bando di gara consente. Molto dipenderà dalle mosse di Air One, legata da un accordo commerciale con Lufthansa. Resterà nell'orbita tedesca, o salterà il fossato tentando approcci con Parigi? Se così fosse, si aprirebbe una vera guerra dei cieli italiani. Nessuno dei due contendenti europei, infatti, può permettersi di lasciare lo Stivale all'altro. Ma tutto questo non accadrà che in un secondo tempo, quando qualche carta sarà stata già scoperta.

ENTRO IL 2008 IL DEFICIT POTREBBE ESSERE SOTTO IL 3%

## Almunia ottimista sulle finanze italiane

«Seguire l'esempio della Francia», che ha riportato il disavanzo sotto il 3% prima del previsto. È l'invito che il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia - alla vigilia di Eurogruppo ed Ecofin - rivolge a tutti gli Stati membri che ancora non hanno i conti in regola. Tra questi l'Italia che però - a detta del responsabile economico dell'esecutivo europeo - potrebbe voltare pagina già dalla prima metà del prossimo anno. E a Bruxelles - pur in assenza di reazioni ufficiali - non si nasconde come vadano nella giusta direzione sia il pacchetto liberalizzazioni varato da Palazzo Chigi la scorsa settimana, sia le parole del ministro dell'Economia, Tomaso Padoa-Schioppa, che ha escluso una riduzione delle tasse in tempi brevi: in questa fase - sostengono in Commissione Ue - tutte le maggiori risorse, a partire dal boom delle entrate fiscali, devono essere destinate al risanamento. Anche perché i rischi legati all'elevato debito pubblico italiano restano altissimi, ma già

nel maggio del 2008 l'Italia potrebbe festeggiare la fine della procedura di infrazione per deficit eccessivo. È con questa speranza che Padoa-Schioppa oggi vola a Bruxelles, forte dei frutti che la sua politica di risanamento sembra cominciare a dare, col varo della Finanziaria e il Programma di stabilità aggiornato al 2011, definito «coerente» con l'obiettivo di portare il deficit sotto il 3% alla fine di quest'anno, a patto che la manovra di bilancio varata a fine dicembre si attui «rigorosamente». Padoa-Schioppa, però, dovrà anche rispondere ai dubbi che lo stesso Almunia ha manifestato, soprattutto sulla strategia che l'Italia intende seguire dopo il 2007, per una stabilità finanziaria di medio-lungo periodo. Bruxelles infatti, guarda con sospetto ai contrasti interni alla maggioranza di centrosinistra. Insomma, Almunia chiederà ancora una volta a Padoa-Schioppa di accelerare la fase delle riforme, compresa quella delle pensioni, pur non indicando scadenze.

IL Corsivo



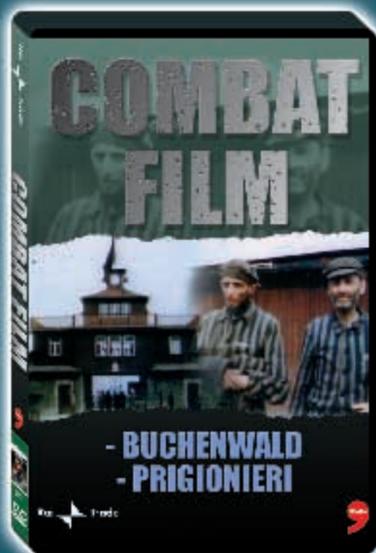
Air Arcore

*C'era da immaginarselo. Intervistato l'altro ieri dal Sole24Ore, Berlusconi ha risposto che lui qualche idea per rilanciare la nostra compagnia di bandiera ce l'avrebbe. Ovviamente non è andato oltre, dichiarando anche che non aveva alcuna intenzione di cimentarsi nella sfida dei cieli, continuando dunque a custodire dentro di sé tutte le sue buone idee. Come peraltro ha fatto rigorosamente nel corso dei cinque anni in cui è stato al governo e durante i quali Alitalia non volava più in alto di adesso, durante i quali anzi maturava ed esplose la crisi, alla quale sarà il governo di Prodi a dover rimediare, con pazienza, senza neppure concedersi un accenno alla "pesante eredità" del centrodestra, per non destare i rancorosi Bondi e Schifani. Senza soprattutto il conforto delle "idee" di Berlusconi.*

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il primo numero della serie:

- BUCHENWALD  
- PRIGIONIERI

In edicola con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità